



Il denaro è strumento, non idolo

“Donare”: si fa in fretta a dirlo... E poi per donare bisogna possedere: possibilmente tanto, per non correre il rischio di avere poi delle difficoltà. Allora è meglio essere cauti, è meglio prima pensare a se stessi e poi...continuare a pensare più intensamente a se stessi. Penso sia questa la mentalità che è alla base di un certo mondo economico-finanziario che produce tante situazioni disastrose e disastrose presenti tra noi e un po' ovunque sul pianeta terra.

Quante parole, preoccupazioni e affanni sono stati e continuano ad essere scatenati dalle piccole e grandi tempeste “finanziarie” che si susseguono ormai con una certa periodicità.

Quanti programmi e progetti di sviluppo, a lungo studiati e preparati, sono realizzati solo in parte o per niente affatto, a causa del venir meno dei fondi previsti.

Quante realtà familiari e personali in questi ultimi tempi sono passate dalla speranza a crisi profonde a causa del denaro che entra meno e vale meno, a causa del lavoro più difficile da conseguire o che non procura più il necessario per soddisfare le varie esigenze quotidiane.

Al centro di programmi e progetti, speranze e delusioni, c'è sovente questo strumento “strano”: il denaro. È possibile usare il denaro non come strumento indifferente o contro, ma al servizio della dignità della vita e della persona e dell'ambiente?

Il fascicolo che avete fra le mani cerca di rispondere a questa domanda. Con attenzione e proprietà, unite a semplicità, cerca di proporre e sottolineare quegli aspetti, quelle esperienze, quelle proposte orientate a far sì che l'economia, la finanza siano realtà “amiche” dell'uomo, strumenti (e non idoli) al servizio del bene vero di ogni persona, nel rispetto profondo dell'ambiente naturale in cui vive.

La proposta, supportata dalla visione etica cristiana, è “coraggiosa” per i nostri tempi minacciati da chiusure di vario genere. L'invito è a vedere, a pensare “l'attività” economica non solo con una visione fredda, razionale, ma con

una visione fraterna, che richiama altri principi (che vanno ben oltre il profitto interessato, egoista) come quelli della gratuità, del dono. Una visione che aiuti a crescere con responsabilità, con dignità e nella libertà, che aiuti a creare reti di stima reciproca, di fiducia, di vera e giusta solidarietà.

È un fascicolo che si legge volentieri, ricco di provocazioni e proposte dove la speranza non viene mai meno. Un fascicolo che richiede un cambiamento sia nel nostro modo di pensare che nello stile di vita personale, e non solo...

Un grazie di cuore all'autrice e a chi ha collaborato in vari modi alla sua preparazione, e un augurio a tutti noi perché la nostra vita, dopo questa lettura, non scorra più come prima.

don Bartolo Perlo

direttore Ufficio missionario
Diocesi di Torino